

“IO AMO I BENI CULTURALI”: scheda di documentazione

La scheda, da compilare a conclusione del progetto, dovrebbe essere il frutto della **riflessione congiunta** dei partner capofila (scuola e museo/archivio). Il rilevamento avviene sotto forma di **intervista**: si chiede quindi di rispondere a ogni domanda con un linguaggio chiaro e uno stile asciutto. Le risposte hanno un valore importante: saranno utilizzate per documentare i progetti e mantenerne la memoria attraverso banche dati e pubblicazioni.

ATTENZIONE :

- rispondere a tutte le domande
- non accorpare le risposte ma mantenerle distinte l'una dall'altra
- essere sintetici: ogni risposta non può superare i **2.000 caratteri spazi inclusi**.

Anagrafe
Titolo del progetto: <i>Storie matte di bimbi interrotti: biografie e fantasie di/su minori ricoverati al “Roncati”</i>
Scuola: Liceo Laura Bassi, Bologna, BO
Museo/Archivio: Archivio dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale “Francesco Roncati” - Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città metropolitana di Bologna, Bologna, BO
Altri partner: /
Classi coinvolte: due classi: II D e II E dei corsi Linguistici
Studenti coinvolti: 46
Link web riferiti al progetto: in corso di preparazione sui siti delle due istituzioni coinvolte, ovvero https://laurabassi.edu.it/ e https://minguzzi.cittametropolitana.bo.it/
Email dei referenti: magitani@tiscali.it o mg.bertani@laurabassi.istruzioneer.it ; alessandro.zanini@cittametropolitana.bo.it

1. Contesto di partenza e obiettivi

- Qual è il bene culturale scelto? Quali sono, in sintesi, la sua storia e le sue caratteristiche?

Il bene culturale scelto è una piccola porzione del grande fondo dell'Archivio dell'ex-Ospedale Psichiatrico Provinciale "Francesco Roncati" di Bologna, che comprende i registri, i documenti e le cartelle cliniche (18.000 ca) relativi all'intero arco di attività dell'Ospedale, dal 1810 al 1980.

I documenti prescelti sono alcune cartelle cliniche di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, dai 4 ai 15 anni, che furono ricoverati al Roncati in un arco di tempo che va dal 1907 al 1938. Data la giovane età degli studenti destinatari del progetto (15 anni anch'essi), per i quali accostarsi al tema della "follia" avrebbe potuto essere eccessivamente perturbante, sono state selezionate cartelle cliniche di pazienti le cui diagnosi non fossero troppo gravi e i cui "esiti manicomiali" fossero abbastanza positivi (guarigione, miglioramento, trasferimento in altro istituto di cura...), e che tuttavia testimoniassero con evidenza come i ricoveri e la marginalizzazione venissero a colpire in grandissima maggioranza classi sociali molto disagiate, in cui le famiglie non riuscivano (o non volevano) farsi carico di figli variamente "problematici".

Di queste bimbe, di questi bimbi sventurati le cartelle cliniche registrano i dati biografici, la "tabella nosologica", le "notizie anamnestiche" e l'"andamento della malattia e della cura", ma tra i documenti acclusi raccolgono anche – oltre alle notifiche alle autorità e ai certificati - letterine o biglietti ai o dei familiari: dunque nell'insieme consentono di ricostruire aspetti sociali e clinici, ma anche personali e affettivi di queste piccole vite.

- Come è nato il progetto e con quali motivazioni? In quale contesto sociale e culturale?

Il progetto è nato dalla duratura e fattiva collaborazione tra il Liceo Laura Bassi e l'Istituzione Gian Franco Minguzzi, che data dal 2016 e che ha consentito ormai, negli anni, a più di 150 studenti di accostarsi con curiosità e poi ad appassionarsi con slancio a beni archivistici così particolari e toccanti come quelli dell'archivio dell'ex ospedale "Roncati".

Il Liceo Laura Bassi, infatti, è impegnato da diversi anni in progetti volti a valorizzare beni archivistici del territorio, spesso proprio nell'ambito del concorso "Io Amo i Beni Culturali". Tali progetti, infatti, risultano di particolare efficacia sul piano didattico, in quanto generano negli studenti nuove consapevolezza civiche e culturali e consentono loro di apprezzare l'importanza storica dei beni stessi e di conoscere da vicino varie istituzioni culturali della città.

Oltre alla collaborazione con l'Istituzione Gian Franco Minguzzi, negli ultimi anni il Liceo ha realizzato vari progetti di valorizzazione di beni archivistici, da quelli dell'archivio storico della scuola stessa (che conserva i documenti a partire dalla sua istituzione, nel 1860), a quelli del Museo civico del Risorgimento di Bologna, a quelli dell'Istituto Storico Parri e di Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia: molti di questi archivi si trovano tra l'altro nella stessa via della scuola, via Sant'Isaia, permettendo agli studenti di tessere una stretta rete territoriale di scoperte, di conoscenze, ma anche di emozioni.

- Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

Il progetto intendeva:

- sviluppare negli studenti l'attenzione per i materiali d'archivio, anche inconsueti come quelli in oggetto, per la loro rilevanza storica e – perché no? – anche per

le storie dolorose che contengono;

- proporre un percorso di didattica attiva, nell'ambito del quale gli alunni potessero non solo studiare ma "fare" storia, divenendo consapevoli delle conoscenze e delle competenze necessarie per un lavoro bio-storiografico;
- approfondire nei ragazzi l'attenzione per la narrazione, per l'efficacia del racconto, per la ricerca linguistica ed espressiva, per il gusto della comunicazione e della presentazione dei dati.

Il progetto si proponeva pertanto come obiettivi lo sviluppo delle competenze trasversali:

- imparare a imparare, attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici della ricerca storiografica (analisi dei documenti, esame critico e risoluzione di eventuali incongruenze, elaborazione dei dati e redazione di testi informativi) e l'aumento dell'interesse per la narrativa;
- acquisire competenze sociali e civiche, mediante lo sviluppo dell'attenzione a soggetti fragili e marginalizzati e il potenziamento delle capacità di cooperazione nei lavori di gruppo;
- sviluppare uno spirito progettuale e di iniziativa, attraverso l'ideazione delle forme in cui narrare, in modo creativo, le storie degli individui di cui si sono ricostruite le biografie, e in cui presentare a conclusione del progetto i materiali prodotti;
- acquisire consapevolezza della ricchezza del patrimonio culturale, della cura richiesta dai beni archivistici, dell'importanza della divulgazione delle conoscenze per la crescita e l'espressione personale e per la costituzione di un'identità storicamente radicata ma aperta al futuro;
- e infine sviluppare l'*humanitas*, intesa come empatia e immedesimazione nelle sorti di bambini, bambine, ragazzi e ragazze vissuti così vicini alla scuola, ma in tempi, luogo e soprattutto condizione personale così diversa.

2. Attività, strategie e strumenti

• Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto? Quando e dove si sono svolte?

- Nel mese di gennaio, si è tenuta una presentazione in classe da parte dei docenti, per far conoscere agli studenti le caratteristiche dell'Istituzione partner e i contenuti della ricerca;
- a febbraio, presso la biblioteca Minguzzi-Gentili, si è svolto un incontro introduttivo di due ore per ciascuna classe condotto dall'archivista Francesco Rosa, in cui sono state illustrate le caratteristiche generali dell'archivio del Roncati e dei documenti che conserva, e poi sono state presentate le cartelle cliniche scelte per lo studio da parte dei gruppi di lavoro, consentendo agli studenti un primo esame delle caratteristiche delle cartelle e dei documenti, delle informazioni desumibili, delle difficoltà interpretative (grafie, lessico specifico...);
- dalla fine di febbraio ai primi di aprile le due classi, autonomamente, in gruppi di lavoro, hanno esaminato le cartelle cliniche loro assegnate ed elencato, decifrato e trascritto i documenti in esse contenuti: le cartelle sono state fornite dall'Istituzione Minguzzi in scansioni pdf, caricate su drive condiviso (piattaforma G-Suite for education del Liceo Laura Bassi), e gli studenti hanno lavorato all'inizio in classe, sotto la guida dei docenti, poi autonomamente, con

successivo controllo finale e verifica della correttezza delle trascrizioni in incontri pomeridiani a distanza (Meet) con i docenti e il dott. Rosa;

- ai primi di aprile le due classi, autonomamente, hanno incontrato Roberto Benatti Vecchi, (tra l'altro) autore radiofonico, che ha illustrato le caratteristiche di un radiodramma e della sceneggiatura radiofonica;

- tra aprile e maggio i gruppi di lavoro hanno redatto, autonomamente ma con la revisione dei docenti, le sceneggiature radiofoniche attraverso le quali hanno rielaborato creativamente le storie dei piccoli pazienti del Roncati;

- a giugno, presso la biblioteca Minguzzi-Gentili, è stata realizzata la registrazione del *podcast* con le storie sceneggiate.

- Quali collaborazioni sono state attivate?

In primo luogo sono state approfondite le collaborazioni proficue e amicali tra i docenti coinvolti e tra questi e il responsabile Documentazione e promozione culturale e l'archivista dell'Istituzione Minguzzi; poi è risultata molto stimolante la (nuova) collaborazione con Roberto Benatti Vecchi, autore e regista radiofonico, che ha insegnato agli studenti le caratteristiche della comunicazione radiofonica e ha realizzato con loro le registrazioni, la regia e il montaggio del "radiodramma" (*podcast*) finale. Infine è stata rinnovata anche la collaborazione con Erika Vecchietti, specialista di comunicazione e divulgazione del patrimonio culturale e già partner del Liceo "Laura Bassi" in precedenti progetti svolti nell'ambito del concorso "Io Amo i Beni Culturali", che affiancherà i docenti nell'edizione finale dei materiali prodotti.

- Quali metodi didattici sono stati adottati?

Accanto alle lezioni frontali e alle lezioni-dialogo, è stato dato molto spazio all'apprendimento cooperativo, in presenza e da remoto, con brainstorming; lavori di gruppo (con svolgimento di "compiti di realtà") ed educazione tra pari (rielaborazioni di gruppo).

- Quali risorse logistiche e quali strumenti tecnici sono stati utilizzati?

Il progetto ha previsto il raccordo organizzativo tra il Liceo e l'Archivio dell'Ospedale Roncati – Istituzione Minguzzi, per la scelta dei materiali da esaminare e per la loro acquisizione in formato digitale, per l'organizzazione dell'incontro introduttivo, per la pianificazione della visita delle classi all'archivio; tra le diverse classi del Liceo per i tempi del lavoro, per le modalità di svolgimento e per le attività comuni; tra il Liceo, l'Istituzione Minguzzi e Roberto Benatti Vecchi per l'incontro introduttivo con le classi e poi per le sedute di registrazione del *podcast*. Le attività sono state svolte nelle aule delle diverse classi e nei locali della biblioteca Minguzzi-Gentili.

Per la condivisione dei documenti, dei materiali di lavoro, dei testi, della documentazione fotografica e dei prodotti finali sono stati attivati diversi spazi condivisi in Google Drive (piattaforma G-Suite for education del Liceo Laura Bassi); per la creazione del *podcast* sono stati utilizzati microfoni e programmi di registrazione e mixaggio professionali (Adobe Audition); per la realizzazione del volume (pubblicazione in pdf e poi in successive pagine web) lo strumento di progettazione Canva.

3. Realizzazioni

- Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati? E in che modo sono stati portati a termine?

Sono stati realizzati, attraverso le fasi e le modalità sopra descritti:

- trascrizioni di quasi tutti i documenti contenuti nelle cartelle cliniche (da parte degli studenti, in lavori di gruppo, con la supervisione dell'archivista e degli insegnanti);
- testi biografici ricostruttivi delle piccole storie dei piccoli pazienti ricoverati al Roncati (da parte degli studenti, in lavori di gruppo, con la revisione dei docenti);
- sceneggiature radiofoniche di rielaborazione di alcune delle storie studiate (da parte degli studenti, in lavori di gruppo, con la revisione dei docenti);
- volume in pdf contenente le biografie e le sceneggiature (a cura della docente referente);
- *podcast* radiofonico (regia, registrazione, montaggio di Roberto Benatti Vecchi);
- documentazione fotografica (a cura del referente dell'Istituzione Minguzzi e dei docenti referenti).

- Come sono stati promossi all'esterno?

Il lavoro è appena concluso. Sarà dunque promosso in futuro, alla ripresa delle attività didattiche, mediante:

- nei prossimi mesi, la pubblicazione sul sito della scuola e su quello dell'Istituzione Minguzzi del volume in pdf che raccoglie testi, sceneggiature, immagini;
- in autunno, la messa in onda del *podcast* su Radio Oltre (radio web dell'Istituto per ciechi Cavazza), a cura di Roberto Benatti Vecchi; in quell'occasione il lavoro sarà illustrato anche attraverso un'intervista radiofonica a responsabili e studenti;
- in ottobre, la presentazione del lavoro nell'ambito delle iniziative della Festa della Storia.

Impossibile, naturalmente, indicare il numero dei (molti) potenziali fruitori.

4. Valutazioni

- Quali effetti positivi sono stati registrati alla fine del progetto?

Il progetto ha consentito di raggiungere tutti gli obiettivi educativi prefissati: notevole, e globale, effetto positivo. Più in specifico, sono risultate molto efficaci le

modalità dell'apprendimento cooperativo e dell'educazione tra pari nello svolgimento dei lavori di gruppo, che hanno consentito di mettere in evidenza e sviluppare competenze diverse da quelle abitualmente promosse e/o valutate nella scuola, e di far emergere anche alunni che, anche se in qualche caso non particolarmente gratificati dai risultati scolastici, hanno invece dimostrato spirito di iniziativa, autonomia, originalità e notevole capacità di mediazione e cooperazione.

Gli alunni hanno sperimentato, nei limiti evidentemente fissati dalla loro età, dal loro percorso, dalla loro formazione, il particolare e diverso lavoro dell'archivista, dello storico e dello sceneggiatore e molti anche dell'attore, e hanno efficacemente decifrato, letto, ordinato, narrato e interpretato documenti, storie, vite, voci. In molti studenti, poi, il lavoro ha suscitato notevole entusiasmo, e le storie dei pazienti sono state vissute con grande partecipazione, in altre parole proprio con quell'*humanitas* che si voleva stimolare.

- Quali difficoltà sono state riscontrate?

Oggettivamente nessuna, se si eccettuano le ristrettezze e i vincoli imposti dal contesto pandemico in cui – soprattutto nei primi mesi – ha dovuto svolgersi il progetto.

- Si prevede di reiterare l'esperienza?

Certamente sì, proseguendo almeno per il prossimo anno il medesimo progetto, con lo studio di altre cartelle da parte di nuove classi seconde. La didattica attorno ai beni archivistici e le storie di piccoli "matti" non finiscono mai di appassionare!